

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

821

Settembre 2023

14 SETTEMBRE 2023
ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE



**“La Croce mi è talmente amica, e mi è sempre sì vicina,
che l’ho eletta per mia Sposa indivisibile ed eterna” (Comboni).**

DIREZIONE GENERALE

Visita ufficiale di fratel Alberto Lamana alla Provincia dell'Etiopia

Fr. Alberto Lamana, assistente generale, si è recato in visita ufficiale nella Provincia comboniana dell'Etiopia. È arrivato ad Addis Abeba, la capitale, il 26 giugno ed è tornato a Roma il 15 luglio.

Durante le tre settimane di permanenza in Etiopia, che è culla di una cultura così antica da essere giustamente chiamata "la terra delle origini", fr. Alberto ha visitato le otto comunità comboniane: quattro nel Vicariato di Hawassa (una nella sede del Vicariato, per la promozione missionaria e vocazionale, una a Daye tra i Sidamo, e due a Haro Wato e Qillenso tra i Guji); due nella diocesi di Bahir Dar-Dessie (Gilgel Beles e Gublak, tra i Gumuz); e due ad Addis Abeba (la casa provinciale e il postulato).

Fr. Alberto ha incontrato anche il cardinale Berhaneyesus Souraphiel Demerew, arcivescovo di Addis Abeba, la superiora provinciale delle suore missionarie comboniane, la responsabile delle suore di San Giuseppe dell'Apparizione, l'amministratore apostolico di Hawassa, mons. Juan Antonio González Núñez, e il suo vicario, padre Nicolino Di Iorio.

Durante la visita alle comunità, fr. Alberto ha dialogato con ciascun missionario individualmente e incontrato ogni comunità per presentare la situazione odierna dell'Istituto, sia a livello di personale che di processi post-capitolari in corso. Questi incontri sono stati momenti forti di vera comunicazione e comunione. Tutti i confratelli hanno confidato a fratel Alberto di essersi sentiti davvero un tutt'uno con l'intero Istituto.

Fr. Alberto ha visitato anche alcune cappelle in ciascuna delle missioni in cui è stato, incontrando numerosi gruppi di fedeli. Questo gli ha consentito di vedere messa in atto la visione pastorale missionaria, fortemente basata sulla ministerialità, portata avanti dai confratelli della provincia.

Prima di concludere la sua visita, ha voluto incontrare il Consiglio provinciale, nella Comboni House di Hawassa. Ha detto loro di essersi sentito calorosamente accolto da tutti i confratelli. Ha poi spiegato che la sua visita in Etiopia è stata veramente un'occasione per incontrare «tutti i confratelli, nessuno escluso», e conoscere i ministeri a cui si dedicano. Si è detto felice di aver trovato una Provincia interculturale e serena, caratterizzata da un forte senso di unità e chiari obiettivi comuni, e resa vivace dalla presenza di molti giovani missionari «pieni del fuoco della missione». Ha ripetuto più volte: «La missione comboniana è molto viva in Etiopia».

Tuttavia, l'assistente generale non ha taciuto alcuni "punti deboli" da lui avvertiti nella circoscrizione, in particolare «la sproporzione fra i troppi impegni assunti e il limitato numero di personale disponibile, e la

sorprendente scarsità di fratelli missionari (soltanto tre, su un totale di 26 membri). Ha, comunque, concluso di aver trovato nella provincia «missionari felici e impegnati nella missione».

Il superiore provinciale, Asfaha Yohannes Weldeghiorghis, e i suoi consiglieri hanno ringraziato fr. Alberto per aver condiviso il suo spirito di ottimismo, sfidato il freddo delle missioni in alta montagna e il fango di alcune strade, e superato brillantemente la fatica dei lunghi viaggi. Fratel Alberto ha risposto con un sorriso: «Ho voluto parlare con ognuno dei 26 confratelli per ringraziarli del loro ministero e incoraggiarli a rimanere fedeli al carisma di San Daniele Comboni».

Professioni perpetue

Sc. Mikozama Bienvenu Clémy (CN)	Isiro (RDC)	29.07.2023
Sc. Cerritos Abarca Roger Alexander (PCA)	San Salvador (ES)	29.07.2023
Sc. Mbusa Mathemwero Moïse (CN)	Bondo (RDC)	30.07.2023
Sc. Alule Deogratus (U)	Mbuya (UG)	30.07.2023
Sc. Mukaaya K. Achireo (U)	Mbuya (UG)	30.07.2023
Sc. Bimbo Ngoabide Esdras Ulrich (RCA)	Mongoumba (RCA)	12.08.2023
Sc. Agbeli Koffi Crépin (T)	Lomé-Cacaveli (TG)	15.08.2023
Sc. Gbedenya Kodzo Daniel (T)	Lomé-Cacaveli (TG)	15.08.2023
Sc. Sichongwe Romanos (MZ)	Lilingwe (MZ)	20.08.2023
Sc. Got Tob Emmanuel (KE)	Nakwamekwi (KE)	23.08.2023
Sc. Atara Abebayehu Joseph (ET)	Qillenso (ET)	25.08.2023
Sc. Tanga Tamirat Tegegn (ET)	Qillenso (ET)	25.08.2023

Ordinazioni

P. Idro Keny Denis (U)	Gulu (UG)	15.07.2023
P. Kasereka Valyene Edgard (C)	Butembo (RDC)	02.08.2023
P. Adanlesossi Koku Delanyo (T)	Lomé (TG)	05.08.2023
P. Djato Wilfried (T)	Lomé (TG)	05.08.2023
P. Ochieng David Oduor (KE)	Sigomre/Kisumu (KE)	05.08.2023
P. Nsinga Robert (U)	Kabale (UG)	12.08.2023
P. Etabo Lopeyok Josephj (KE)	Lokichar (KE)	25.08.2023

Opera del Redentore

Settembre	01 – 15 NAP	16 – 30 PCA	
Ottobre	01 – 07 RCA	08 – 15 TCH	16 – 31 RSA

Intenzioni di preghiera

Settembre

Perché nella nostra pratica pastorale diventiamo sempre più consapevoli delle situazioni di sfruttamento sessuale e del propagarsi del fenomeno della tratta delle donne e dei bambini, dando attenzione e sostegno a quanti operano per eliminare queste situazioni di sofferenza e di ingiustizia. *Preghiamo.*

Ottobre

Perché il cammino sinodale di *comunione, partecipazione e missione* che stiamo celebrando ci coinvolga come Chiesa, affinché essa sia davvero la casa di tutti. Il soffio dello Spirito mantenga vive le comunità nel loro percorso pastorale e missionario. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

SETTEMBRE

9	S. Pietro Claver, sacerdote	Patrono dell'Istituto	Solennità
---	-----------------------------	-----------------------	-----------

OTTOBRE

1	Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa	Patrona delle missioni	Festa
10	San Daniele Comboni, vescovo	Fondatore della Famiglia comboniana	Solennità
20	Beati Davide Okelo e Gildo Irwa	Martiri	Memoria. facolt. Nord Uganda

Ricorrenze significative

SETTEMBRE

9	San Pietro Claver, sacerdote, <i>Patrono dell'Istituto</i> , solennità	Ciad, Colombia
14	Esaltazione della Santa Croce	ovunque

OTTOBRE

12	Nossa Senhora Aparecida	Brasile
16	Santa Margherita Maria Alacoque, vergine	ovunque
19	Santi Giovanni di Brébeuf e Isacco Jogues, sacerdoti e compagni martiri	NAP (USA e Canada)

Pubblicazioni

Manuel Augusto L. Ferreira, *Modelli di missione – La riconfigurazione della missione con papa Francesco*, Edizioni Messaggero Padova, 2023, pp. 228.

L'autore descrive la riconfigurazione della missione in atto nella Chiesa del post-concilio, dando particolare rilievo al pontificato di papa Francesco, facendo ricorso al concetto di *modello*. Con ciò intende offrire una narrazione più aperta e rispettosa della natura della missione e della varietà che la caratterizza.

Sono sei i modelli passati in rassegna: missione come *Annuncio*, *Incontro*, *Servizio*, *Liberazione*, *Fraternità* ed *Ecologia integrale*. Di ciascun modello il testo offre una breve presentazione, partendo dall'attualità e dall'interesse che esso suscita; ne richiama il fondamento biblico e teologico; fa brevi cenni al suo percorso storico nella Chiesa; presenta il contributo di papa Francesco a ogni modello, richiamando soprattutto il suo insegnamento dottrinale; infine, individua i punti di contatto tra i modelli, nel contesto di una missione poliedrica e di una ecclesiologia di comunione.

BRASIL

Assemblea continentale degli economisti provinciali di America/Asia

Padre Luigi Codianni, assistente generale incaricato del settore economia, e padre Angelo Giorgetti, economo generale, nello scorso mese di luglio hanno visitato la Provincia comboniana del Brasile. Durante il loro soggiorno, hanno animato varie attività. Tra le più rilevanti, un corso di formazione economica, che si è tenuto presso lo scolasticato di São Paulo dal 3 al 7 luglio.

Al corso hanno partecipato sette scolastici e cinque altri confratelli. L'obiettivo del corso è stato quello di introdurre gradualmente i partecipanti al complesso mondo dell'economia.

La settimana successiva, dal 10 al 15 luglio, si è tenuta l'Assemblea continentale degli economisti di America-Asia. Hanno partecipato gli economisti provinciali di otto circoscrizioni: Brasile, Colombia, Ecuador, Messico, NAP, PCA, Perù e Asia.

Vari sono stati i temi dibattuti: l'organizzazione del "settore economia" nella propria circoscrizione; l'implementazione degli *Atti Capitolari*, con particolare attenzione alla sezione dedicata all'economia; la cura dei confratelli anziani e malati; il piano contabile e il suo impatto nell'aggregazione dei dati; la fruibilità di informazioni utili al discernimento a vari livelli; il coordinamento continentale del "settore economia".

Il gruppo ha avuto la grazia di fare un pellegrinaggio mariano al Santuário Nacional da Basílica de Nossa Senhora da Conceição Aparecida, il più importante luogo di culto cattolico del Brasile. È stata una giornata di distensione, condivisione fraterna e affidamento a Maria dei lavori dell'Assemblea.

Al momento del ritorno alle proprie provincie, i partecipanti all'Assemblea hanno avvertito il bisogno di esprimere il loro più sentito grazie per la calorosa accoglienza riservata loro dai confratelli della provincia brasiliana e dal popolo brasiliano.

CONGO

Primo diacono comboniano del Congo-Brazzaville

Il 29 luglio scorso, lo scolastico comboniano Mikozama Bienvenu Clémy ha fatto la professione perpetua e, il giorno dopo, ha ricevuto l'ordinazione diaconale, ad Isiro, nella Repubblica Democratica del Congo.

Il nuovo diacono è nato a Brazzaville nel 1993 ed è il primo – e finora l'unico – missionario comboniano originario della Repubblica del Congo (Brazzaville), un paese dove non ci sono comunità della Famiglia comboniana.

Quando Clémy conobbe i missionari comboniani e chiese di entrare nell'Istituto, non era certo della risposta, perché di solito non si accettano candidati di paesi in cui non c'è la presenza comboniana. Ma, vista la vicinanza fra Brazzaville e Kinshasa, le due capitali più vicine al mondo – sono separate soltanto dal fiume Congo – la sua domanda è stata accolta.

Clémy ha fatto il noviziato a Sarh (Ciad) e ha emesso i primi voti il 13 maggio 2018. Dopo aver terminato nel 2022 gli studi di Teologia a Cape Coast (Ghana), è stato destinato alla Repubblica Democratica del Congo. Fra pochi mesi, Brazzaville, la capitale della Repubblica del Congo, sarà testimone della prima ordinazione sacerdotale di un missionario comboniano.

Mons. Léonard Ndjadi Ndjate ordinato vescovo ausiliare di Kisangani

Tre mesi dopo essere stato nominato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Kisangani, nella Rd Congo (il 13 maggio 2023), padre Léonard Ndjadi Ndjate, missionario comboniano, il 13 agosto, domenica in cui è stata celebrata l'Assunzione di Maria al cielo, è stato ordinato vescovo, diventando il primo vescovo comboniano congolese.

Alla solenne celebrazione eucaristica hanno partecipato centinaia di persone, tra cui molti fedeli dell'arcidiocesi, autorità civili, militari e religiose,

nonché persone provenienti da altre località della Rd Congo e da nazioni straniere. L'Eucaristia è stata presieduta dal cardinale Fridolin Ambongo, arcivescovo metropolita di Kinshasa. Nell'omelia, dopo aver ringraziato Papa Francesco per la sua sollecitudine pastorale nei confronti dell'arcidiocesi di Kisangani, il cardinale si è congratulato con mons. Léonard per la sua nomina, e ha ringraziato i missionari comboniani per «la generosa disponibilità del loro confratello a servire la Chiesa di Kisangani».

Sua Eminenza Fridolin ha esortato il nuovo prelado a «comportarsi come un buon pastore, il quale a volte sta davanti al gregge per indicare la direzione da seguire, a volte in mezzo per “annusarlo” al fine di capire la sua situazione, le sue gioie e le sue sofferenze, a volte dietro per portare avanti i deboli o sospingere nella direzione comune i capricciosi che sono tentati di andare ora a destra ora a sinistra». E ha aggiunto: «Il tuo ministero sarà fruttuoso se sarai un vescovo appassionato, un vescovo che soffre quando il suo popolo soffre, un vescovo che gioisce quando il suo popolo festeggia... Un vescovo è un padre per tutti, anche per coloro che lo odiano, lo criticano e lo insultano».

Padre Léonard è entrato nell'Istituto comboniano con la sua prima professione religiosa nel 2002 e i voti perpetui nel 2005. Dopo essere stato ordinato sacerdote il 13 agosto 2006, a Kisangani, è stato inviato nella Repubblica Centrafricana, dove è rimasto fino al 2013. Dal 2015 al 2019, è stato a Roma per conseguire la Licenza in Teologia Spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana. Subito dopo, è stato nominato padre maestro del noviziato internazionale comboniano di Cotonou, in Benin. Nel 2020 è stato eletto superiore provinciale dei missionari comboniani del Congo per un mandato triennale. La sua nomina a vescovo gli è stata comunicata pochi mesi dopo la sua rielezione allo stesso servizio.

Con una superficie di 150.123 km² e una popolazione di circa tre milioni di abitanti, l'arcidiocesi di Kisangani è la più vasta delle 48 diocesi della Rd Congo. Secondo mons. Marcel Utembi, arcivescovo metropolita di Kisangani, le realtà pastorali, sociopolitiche e culturali di questa Chiesa locale sono ricche e complesse. L'arcidiocesi si aspetta, quindi, che mons. Léonard, 47 anni, porti davvero «una nuova ventata di aria fresca al lavoro apostolico già in atto».

Mons. Léonard assisterà l'arcivescovo Utembi nei settori dell'educazione, dell'economia e delle finanze diocesane, e si occuperà in modo particolare delle Pontificie Opere Missionarie, della pastorale sociale (Caritas, media ed ecologia integrale) e dei movimenti legati all'Azione Cattolica. Il nuovo vescovo, il cui motto è *Delectare in Domino* (“Trova la tua gioia nel Signore”), ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla sua formazione umana, spirituale e missionaria, e ha esortato i fedeli a

pregare per lui, affinché possa svolgere fedelmente la sua ardua missione di pastore del popolo di Dio a Kisangani. (*Fratel Lwanga Kakule, mccj*)

DSP

Assemblea provinciale

I Missionari Comboniani della DSP hanno tenuto l'annuale Assemblea provinciale da lunedì 26 a giovedì 29 giugno 2023 a Ellwangen. Quest'anno l'assemblea si è concentrata sulla preparazione del piano sessennale.

Prima che il provinciale, P. Hubert Grabmann, aprisse l'incontro e desse il benvenuto ai 34 confratelli, è giunta la triste notizia della morte del nostro confratello, padre Hilmar Gulba, dopo soli tre giorni di ricovero in ospedale. I confratelli hanno, quindi, avuto l'opportunità di dare un ultimo saluto a padre Hilmar nella celebrazione di una messa in suo suffragio.

Il provinciale ha dato il benvenuto non solo ai confratelli della provincia, ma anche ai confratelli in patria per le vacanze: padre Josef Schmidpeter, fratello Hans Dieter Ritterbecks e padre Alois Deflorian.

Nella sua relazione, il provinciale si è soffermato in particolare sul grado di attuazione dei compiti stabiliti nell'ultimo piano sessennale. È stato notato con rammarico che l'internazionalizzazione della provincia procede molto lentamente, mentre l'età avanzata dei confratelli della provincia è una preoccupazione crescente.

È stato anche sottolineato che la cura pastorale per i rifugiati e migranti è stata a volte ben attuata. Tuttavia, a causa della mancanza di confratelli idonei, negli ultimi anni questa attività si è ridotta a poche iniziative personali. È stata notata positivamente la collaborazione dei laici missionari comboniani, sempre disponibili a lavorare con noi. Nella relazione del provinciale è stato riconosciuto anche l'impegno sociale del Vintlerhof di Milland/Bressanone per le persone con problemi sociali.

Nei tre giorni dell'assemblea, ci sono state molte occasioni per scambiare opinioni e fare progetti. Gli obiettivi finali da fissare nel nuovo piano sessennale dovranno essere elaborati da una commissione entro la fine dell'anno.

Abbiamo celebrato anche una Messa per il confratello padre Benno Singer, deceduto in Sudafrica, alla quale hanno partecipato parenti e amici della zona che hanno conosciuto padre Benno durante la sua permanenza a Ellwangen. Padre Günther Hofmann, che ha lavorato con lui in Sudafrica per diversi anni, ha aggiunto alcune riflessioni personali durante l'omelia.

Abbiamo concluso l'assemblea con una celebrazione eucaristica al santuario mariano "Maria Brännlein" di Wemding, seguita da una cena fraterna vicino al santuario.

ECUADOR

Visita di padre David Domingues

Padre David è stato con noi dal 6 al 25 luglio e ha avuto l'opportunità di conoscere le 7 comunità che compongono la Provincia e i loro rispettivi membri. Con il desiderio d'inserirsi nella nuova realtà, ha dedicato la prima giornata della sua visita a conoscere la città di Quito. Ha visitato dapprima il centro storico, in stile coloniale, molto significativo e ben conservato, poi, nella periferia della città, il *Monumento a la Mitad del Mundo* ("il monumento all'Equatore"), alto 30 metri e costruito tra 1979 e il 1982. Riguardo al contesto politico e sociale del paese, padre David ha trovato una situazione di grande instabilità, insoddisfazione e violenza, che si sperimenta chiaramente anche nei luoghi in cui operano le nostre comunità comboniane.

Come prima tappa, ha incontrato le comunità di Quito: la Casa provinciale e il Postulato. La Casa provinciale è dedicata ai servizi provinciali, all'animazione missionaria e al ministero nelle parrocchie vicine. Qui ha sede il CAM con la rivista *Sin Fronteras*. Recentemente, la comunità ha preso l'impegno di riattivare il Centro di animazione missionaria "San Daniele Comboni" a Carcelén, inaugurato nel 1998, molto attivo durante i primi anni e successivamente sospeso per varie circostanze.

Per quanto riguarda il Postulato, abbiamo appena presentato la domanda di entrata al Noviziato dell'ultimo postulante, con la speranza che altri giovani possano seguire il suo esempio. Il Centro Afro ha qui la sua sede. Da due anni, la comunità del Postulato si è fatta carico anche della pastorale di una parrocchia. Padre David ha potuto conoscere tutte queste realtà e incontrare tutti i membri delle due comunità.

La seconda tappa ha visto padre David incontrare la comunità di Guayaquil, la città più popolosa del paese, dove ha sede una Opera comboniana di promozione umana (OCPH). La comunità, formata da due fratelli e due padri, si dedica a varie iniziative di pastorale sociale e afro. Da poco più di un anno ha assunto l'incarico di una parrocchia.

La terza tappa è stata la visita alla comunità di El Carmen, nella provincia di Manabí. È la parrocchia più popolosa tra quelle affidate ai comboniani in Ecuador. Giunto nei giorni delle festività della Patrona, la Madonna del Carmine, padre David ha avuto non solo l'opportunità di incontrare i

missionari che lavorano lì, ma anche di concelebbrare una solenne Eucaristia, in onore della Vergine.

La quarta tappa è stata la visita alle tre comunità che fanno parte del Vicariato apostolico di Esmeraldas, dove, da diversi anni, si è concentrato un gran numero di missionarie e missionari comboniani. Le tre comunità sono: La Merced (nella città), dove la parrocchia è anche un santuario; Borbón, una parrocchia con un gran numero di villaggi in zone rurali di difficile accesso; e San Lorenzo, una parrocchia urbana con molti villaggi nelle zone rurali.

L'ultima tappa per padre David, dopo il lungo viaggio attraverso le comunità, è stato il ritorno a Quito, dove ha avuto un incontro molto fraterno con il consiglio provinciale. L'ultimo giorno, prima di partire, con i membri delle comunità che hanno potuto essere presenti, padre David ha avuto l'opportunità di celebrare l'Eucaristia e partecipare a un momento di festa, nel quale ci siamo congratulati con lui per i suoi 25 anni di ordinazione e lo abbiamo ringraziato per la sua visita alla nostra provincia.

Padre David ci ha incoraggiati con il suo stile cordiale e fraterno, ci ha fatto vivere la comunione con tutto l'Istituto, ci ha stimolato a vivere il messaggio del Capitolo Generale, e ci ha rafforzati nel nostro servizio alla missione. Grazie infinite, padre David. (*Padre Ottorino Poletto, mccj*)

Mons. Arellano insignito del dottorato *honoris causa*

Lo scorso giugno, Mons. Eugenio Fernández Arellano è stato insignito del titolo di dottore *honoris causa* dall'Università Cattolica di Esmeraldas (PUCE) per il suo lavoro a favore dei gruppi umani più vulnerabili della provincia di Esmeraldas.

Il riconoscimento è stato conferito in occasione della commemorazione dei 42 anni di vita istituzionale della PUCE. A conferirgli il dottorato onorario è stato padre Fernando Ponce, S.J., rettore della PUCE.

Nella motivazione si legge: «Dal 1977, per ben 45 anni, il vescovo Arellano ha lavorato instancabilmente per i poveri, promuovendo l'istruzione, la sanità e la salvaguardia dell'ambiente». Inoltre, «è stato un indefesso sostenitore dei diritti delle popolazioni indigene e delle comunità afro-discendenti, sostenendole nell'istruzione, nella legalizzazione delle terre e nella conservazione della loro cultura». Infine, «ha esercitato il suo ministero di servizio nelle carceri, cercando la redenzione e la riabilitazione dei detenuti e dei membri delle bande».

Padre Arellano, nel 1978, era stato mandato dai superiori nel Vicariato apostolico di Esmeraldas, in Ecuador, nell'estremo nord di San Lorenzo. Nel 1982 si trasferisce nella città di Esmeraldas come parroco di Santa Marianita, dove coltiva una stretta vicinanza con le famiglie più povere

dei quartieri di La Ribera. Il 1° luglio 1984 è eletto superiore provinciale dell'Ecuador.

Il 1° giugno 1995, è nominato Vicario apostolico di Esmeraldas; il 25 agosto è ordinato vescovo. Il 27 aprile 2017 è eletto presidente della Conferenza episcopale ecuadoriana per il triennio 2017-2020. Il 5 luglio 2021, papa Francesco accetta la sua rinuncia al governo pastorale del Vicariato per raggiunti limiti di età.

Dopo aver concluso il suo servizio come vescovo di Esmeraldas, mons. Arellano ha chiesto di essere inviato in missione a Tumáco, in una delle zone più povere del sud della Colombia; questo comune è caratterizzato da condizioni di vita precarie dei suoi abitanti a causa della scarsa disponibilità di servizi di base, quali l'acqua potabile e l'energia. Oggi, mons. Arellano vive lì, fedele alla sua vocazione di servire i più poveri, senza eccentricità o comodità diverse da quelle disponibili per qualsiasi altra famiglia della zona. Nonostante la sua salute sia sempre più debole, la sua passione per la missione, per la fraternità e per la giustizia continua a ispirare altri a continuare la sua eredità.

Ricordiamo che nel febbraio 2022, mons. Arellano aveva ricevuto il Premio *Carisma de Misión y Cooperación* dalla Confederazione spagnola dei religiosi (Confer), «in riconoscimento dei suoi 26 anni di lavoro nel Vicariato di Esmeraldas al servizio delle comunità afrodiscendenti, e del suo impegno per la pace in una zona non esente da conflitti» (vedi *Famiglia Comboniana* n. 805, marzo 2022).

ITALIA

Ma che estate!

Anche questo luglio *Ma che estate!* ha animato la città di Verona, nel bellissimo parco dei Missionari Comboniani di vicolo Pozzo, in San Giovanni in Valle. Si tratta di un'iniziativa culturale, attiva dal 2006, che viene organizzata da Fondazione Nigrizia e Missionari Comboniani, nel pieno dell'estate: una vera e propria festa con le comunità africane e la comunità afrodiscendente.

Si è trattato di tre serate ricche di eventi, che si sono svolte dal 14 al 16 luglio, dove si è potuto ascoltare musica, incontrare le culture delle Afriche, visitare il Museo africano, degustare piatti tipici, visitare banchetti di artigianato, incantarsi con letture animate, abitare insieme un luogo di Verona dove da sempre si praticano l'incontro, l'informazione "altra" e la multiculturalità. Un evento per favorire l'interazione e l'integrazione tra comunità e contrastare l'afro-fobia attraverso la cultura e l'incontro.

La prima serata è stata dedicata a talenti musicali under-35, emergenti soprattutto nella scena afrodiscendente. Nella seconda serata è stato dato spazio a musicisti professionisti. Nella terza e ultima serata, il programma è stato ricchissimo, con tanta musica, comicità e la sfilata di moda, appuntamento consolidato e molto atteso. La serata ha anche visto la partecipazione sul palco di tutte le realtà associative e degli stand di artigianato presenti alla festa, che hanno potuto presentarsi e arricchire il programma con la loro presenza. Durante le tre serate, grandissimi apprezzamenti sono stati riconosciuti agli stand gastronomici delle comunità provenienti da Marocco, Eritrea, Guinea Conakry, Camerun e Ghana. Pieni di energia, i volontari e i dipendenti della Fondazione Nigrizia hanno salutato la conclusione di questo festival, certamente molto impegnativo da realizzare, ma altrettanto arricchente.

KENYA

Padre Mitiku Habte Cheksa celebra i 25 anni di sacerdozio

Danze e grida di giubilo hanno caratterizzato la celebrazione eucaristica del 29 agosto, memoria del martirio di san Giovanni Battista, alla Risen Christ Parish di Nakwamekwi, nella diocesi di Lodwar, quando padre Mitiku Habte ha celebrato i 25 anni di sacerdozio.

Il giubileo d'argento è stato allietato dalla presenza di numerosi religiosi e religiose appartenenti a diversi istituti. I sacerdoti della diocesi erano rappresentati dal rev. Daniel Muhame, vicario giudiziale della diocesi e vicario dei religiosi della stessa diocesi.

Erano presenti anche padre Andrew Wanjohi, superiore provinciale dei comboniani in Kenya, padre Pius Duniya, della Missionary Society of St Paul, padre Gideon Goma e i cristiani della parrocchia di Cristo Re di Lokichar, dove padre Mitiku ha prestato servizio quando è stato assegnato alla diocesi di Lodwar.

Durante il canto di ringraziamento, padre Mitiku non ha potuto fare a meno di danzare al ritmo tipico dei canti della festa Turkana.

Ordinato sacerdote il 29 agosto 1998, padre Mitiku è stato destinato al Sud Sudan, dove è rimasto per 9 anni servendo il popolo di quella nazione. Nel 2008 è stato in Inghilterra per seguire un corso di formazione. Subito dopo, è stato assegnato all'Etiopia, dove ha lavorato fino al 2015. Dal 2016, è impegnato in Kenya.

PCA

Professione perpetua

Il 29 luglio, nella parrocchia di San Daniele Comboni, a San Salvador (El Salvador), si è svolta una cerimonia speciale, con la partecipazione di un gran numero di fedeli e alla presenza dell'intero consiglio provinciale. Lo scolastico Roger Alexander Cerritos ha fatto la professione perpetua di castità, povertà e obbedienza davanti al superiore provinciale.

Dopo tanti anni di formazione in Costa Rica, nel noviziato di Città del Messico e gli studi di teologia a Nairobi, Kenya, è giunto felicemente a questo momento e si prepara all'ordinazione sacerdotale.

La santità ci circonda, in San Daniele Comboni, in San Oscar Romero, nel Beato Rutilio Grande e nei laici martiri salvadoregni, in Giuseppe Ambrosoli, beatificato di recente. Roger è stato incoraggiato a seguire questi e altri santi che hanno segnato il suo cammino comboniano fino ad oggi. La Provincia del Centro America si rallegra con tutto l'Istituto per questo suo figlio che ha professato. Chiediamo a Dio che siano sempre di più i giovani che rispondono sì alla sua voce che li chiama alla missione.

PORTUGAL

Pellegrinaggio annuale della Famiglia comboniana a Fatima

Sabato 8 luglio, un folto gruppo di Missionari comboniani delle nostre comunità, in compagnia di alcuni Laici missionari comboniani, numerose Suore missionarie comboniane e varie Secolari missionarie comboniane, si è recato a Fatima. Con noi c'erano anche diverse centinaia di laici – uomini e donne – provenienti da varie regioni del Portogallo, che collaborano con il nostro lavoro missionario e si sentono animati dal nostro stesso spirito comboniano.

La data usuale del nostro pellegrinaggio mariano è l'ultimo sabato di luglio. Quest'anno abbiamo deciso di anticiparla al secondo sabato, perché il pellegrinaggio non si accavallasse alla Giornata Mondiale della Gioventù (1-6 agosto), un evento ecclesiale destinato a segnare profondamente la vita della Chiesa in Portogallo.

Durante la mattinata di sabato, ci siamo uniti ai fedeli e al clero della diocesi di Coimbra – anch'essi in pellegrinaggio a Fatima – per la recita del Rosario nella Cappella delle Apparizioni e per la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal Vescovo di quella diocesi, nella (nuova) Basilica della Santissima Trinità.

Dopo il pranzo al sacco, i "pellegrini comboniani" si sono riuniti presso il Centro Pastorale Paolo VI di Fatima per una sessione di animazione

missionaria e informazione, animata dalla Commissione della Famiglia comboniana, composta da esponenti delle quattro istituzioni che la costituiscono.

A turno, ciascun gruppo ha condiviso con i presenti alcuni dei momenti più significativi delle attività svolte nell'anno pastorale in corso.

L'associazione dei Laici missionari comboniani, dopo aver raccontato la celebrazione – molto sentita – dei 25 anni della loro presenza in Portogallo, hanno elencato i loro rapporti con gli altri gruppi della Famiglia comboniana in termini di servizio *ad gentes*, ed esposto le nuove linee guida per la formazione di nuovi membri.

Le Missionarie comboniane hanno condiviso gli sforzi che stanno facendo nel difficile compito di assistere le consorelle anziane, e hanno presentato le nuove dinamiche di ristrutturazione del loro istituto sia in Portogallo che nelle altre province.

Le Secolari missionarie hanno condiviso la grande gioia per la nascita di un nuovo gruppo di quattro giovani donne kenyane, che hanno da poco emesso i primi voti.

I Missionari comboniani hanno condiviso una presentazione sul Beato Giuseppe Ambrosoli da parte di uno dei giornalisti che hanno inviato in Uganda per la beatificazione. Hanno poi introdotto i giubilei (i cinquantesimi e i venticinquesimi) che alcuni confratelli celebreranno in questi mesi. Infine, hanno presentato il “progetto di solidarietà missionaria” che sostengono ogni anno come Famiglia Comboniana. Il progetto sostenuto quest'anno è in Ecuador.

La Commissione Famiglia comboniana ha anche presentato il cammino che si sta facendo insieme nel contesto della Giornata Mondiale della Gioventù, come indicato nel tema scelto per il pellegrinaggio: “La missione chiama. Gioisci in Dio e mettiti in cammino con Maria”.

Il WYCG alla Giornata mondiale della gioventù 2023

La Famiglia comboniana è stata presente alla Giornata mondiale della gioventù (GMG) 2023 a Lisbona attraverso l'iniziativa conosciuta come *Raduno mondiale dei giovani comboniani* (in inglese, *World Youth Comboni Gathering – WYCG*), composta da gruppi di giovani provenienti da ben sette nazioni: Stati Uniti, Spagna, Panama, Italia, Macao, Germania e Portogallo. In totale, circa 140 giovani e animatori, che, pur provenienti da diverse parti del mondo, hanno brillantemente superato la sfida della lingua grazie al “linguaggio dell'amore”.

Prima di separarsi e tornare nei rispettivi paesi d'origine, lunedì 7 agosto, i giovani della WYCG si sono riuniti nella comunità comboniana di

Santarém per fare il punto su quanto hanno vissuto in Portogallo, in particolare a Lisbona.

Una delle esperienze che più hanno colpito tutti i partecipanti è stato l'impressionante silenzio "sentito e vissuto" davanti al Sacramento dell'Eucaristia durante la veglia di preghiera del sabato sera. Penetranti anche alcune parole del Papa, che ha ripetutamente esortato i giovani a non avere paura e a vivere la sequela di Gesù in modo inclusivo: «Tutti, tutti, tutti! Nella Chiesa c'è posto per tutti».

Durante la giornata d'incontro a Santarém, c'è stato anche un momento di riflessione individuale durante il quale ogni giovane ha avuto la possibilità di riflettere sui propositi fatti durante la GMG e di definirli in maniera concreta, per poi condividerli con gli altri in piccoli gruppi linguistici.

L'ultimo momento di questo incontro di valutazione è stata la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da padre David Domingues, vicario generale dei missionari comboniani.

RCA

Voti perpetui e ordinazione

Il 12 e 13 agosto 2023 sono date indimenticabili per i cristiani della parrocchia di St Georges di Mongoumba, nella diocesi di Mbaïki (Repubblica Centrafricana). Uno dei nostri giovani comboniani in servizio missionario – e *adottato* dalla parrocchia – ha emesso i voti solenni sabato 12 e domenica 13 è stato ordinato diacono.

Le aspettative erano molto alte. I parrocchiani si erano preparati per una festa della quale erano i primi a non voler perdere nulla. Sapevano che sabato Esdras Bimbo Ngoabide si sarebbe impegnato a seguire Cristo "per sempre", davanti al superiore dei comboniani, e che il giorno dopo il loro ex parroco, Jesús Ruiz Molina, divenuto vescovo di Mbaïki, imponendogli le mani, lo avrebbe ordinato diacono. Non era mai successo prima!

Così, Mongoumba ha vissuto due celebrazioni solenni nell'arco di 24 ore, ciascuna segnata dalla sua particolarità liturgica. Una quindicina di sacerdoti comboniani, diocesani e di altri istituti religiosi hanno concelebrato la Messa dei voti solenni, presieduta da padre Victor-Hugo Castillo.

Nell'omelia, padre Victor-Hugo ha aiutato i presenti a sintonizzarsi sul cammino che Esdras ha percorso da quando si è sentito chiamato e ha iniziato a cercare la volontà di Dio nella sua vita. È stato un cammino di crescita, di fatiche e tentazioni, di decisioni e belle testimonianze incontrate lungo gli undici anni di formazione. Padre Victor-Hugo ha invitato Esdras a fare tesoro di queste buone testimonianze per diventare un

servo dei suoi fratelli e sorelle, senza esclusivismo e secondo il carisma di san Daniele Comboni.

Il giorno dopo, durante l'ordinazione diaconale, attorno a Esdras c'erano ben 25 sacerdoti. Nell'omelia, mons. Jesús Ruiz lo ha invitato a diventare amico e servitore dei più poveri e abbandonati, a non avere paura e a riporre la sua fiducia nel Signore che lo ha chiamato.

Al termine della celebrazione, padre Victor-Hugo ha preso la parola e ha tenuto con il fiato sospeso i numerosi fedeli, perché, rivolgendosi al nuovo diacono, gli ha detto che il periodo del servizio missionario era finito ed era arrivato il tempo del suo primo incarico.

L'intera assemblea ha trattenuto il respiro. E padre Victor-Hugo: "La parrocchia alla quale ti invio ha una grande ricchezza che devi custodire bene con tutte le tue forze. E la parrocchia è quella di... Saint Georges a Mongoumba!". È esploso un grido di gioia, seguito da una vera e propria *standing ovation*, con canti, trilli di gioia e passi di danza.

C'è qualcosa di straordinario nei nostri cristiani – e nelle persone, in genere – nella Repubblica Centrafricana: *la gioia*. Gioia di ritrovarsi, di festeggiare, di stare insieme. E noi ci sentiamo sfidati da tale ricchezza, che è un tesoro da custodire e che dà significato alla nostra missione.

Grazie, Mongoumba, per la gioia dei tuoi cristiani e di tutti i tuoi abitanti!
(Padre Victor-Hugo Castillo Matarrita, mccj)

IN PACE CHRISTI

Padre José Luís Martínez Acevedo (25.09.1955 – 24.06.2023)

Padre José Luís nasce il 25 settembre 1955 a Huajuapán de León, Oaxaca (Messico). Era un uomo semplice e gentile. Questa semplicità e gentilezza, che hanno caratterizzato tutta la sua vita e il suo servizio missionario, le aveva apprese nella sua famiglia, dove lo spirito cristiano è sempre stato molto profondo. Fin da piccolo ha sentito la chiamata alla vita sacerdotale e missionaria. A 12 anni è entrato nel seminario dei missionari comboniani a San Francisco del Rincón, Gto, il 20 novembre 1967, dove ha frequentato la scuola secondaria, per poi terminare le superiori nel seminario di Guadalajara.

Ha continuato la sua preparazione sacerdotale nel postulato comboniano di Xochimilco, dove ha studiato la filosofia, prima di passare al noviziato di Cuernavaca, Morelos, dove ha emesso la prima professione religiosa il 22 aprile 1978.

Nello stesso anno è stato assegnato allo scolasticato di Chicago, negli Stati Uniti, dove ha studiato la teologia e si è preparato alla professione

perpetua, avvenuta il 24 novembre 1982. Il 28 maggio 1983 è stato ordinato sacerdote.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha iniziato il suo lavoro missionario, durato 40 anni, svolto sempre nella pastorale e dedicando molti anni di servizio alle comunità indigene. La sua prima esperienza è stata nella missione di San Felipe Usila, nell'attuale diocesi di Tuxtepec.

Padre José Luís era una persona educata e rispettosa, non amava le discussioni e, quando avvertiva momenti di tensione nei rapporti, preferiva ritirarsi in silenzio. Era un uomo di poche parole e per questo dava l'impressione di essere molto serio e riservato, ma, in verità, gli piaceva stare in compagnia dei confratelli. Era gentile e disponibile, sempre attento a chi gli stava accanto.

José Luís era anche una persona studiosa. Nel 1991 era stato mandato a Roma per gli studi e aveva conseguito la specializzazione in teologia pastorale e catechesi presso l'Università Salesiana. In quegli anni di dedizione e di duro lavoro aveva dimostrato il desiderio di prepararsi per svolgere al meglio il suo lavoro missionario.

Terminati gli studi a Roma, è stato assegnato al Sud Sudan, in un momento molto delicato del Paese a causa della guerra in corso. In quel periodo, ha condiviso la sofferenza e l'insicurezza della gente, con una grande passione per i più poveri e molta perseveranza in una situazione che ha compromesso la sua salute: ha passato dieci anni nelle missioni di Nzara, Marial Lou e Yirol, dove molti comboniani hanno dato la vita affinché le prime comunità cristiane potessero sorgere in mezzo alla sofferenza permanente causata dalla violenza e dalla guerra.

Dal 2001 al 2005 è tornato in Messico ed è stato assegnato alle missioni di Guerrero, nella diocesi di Tlapa, dove i comboniani stavano avviando una presenza missionaria sulle montagne, fra i mixtechi. Ancora una volta, José Luís era tornato a lavorare con gli indios, fino a quando, nel 2006, è stato di nuovo assegnato al Sud Sudan.

In quegli anni di estenuanti safari da una missione all'altra, si è presentata anche la malattia, con cui ha dovuto fare i conti, portando la sua croce sempre in silenzio, senza che gli altri se ne accorgessero.

Nei periodi in cui tornava in Messico, ha sempre mostrato grande disponibilità ad andare ovunque i superiori lo mandassero. Ha trascorso alcuni anni in Baja California, nelle parrocchie del Sacro Cuore nel 2001 e di Vizcaino nel 2009, poco prima che i comboniani cedessero la parrocchia alla diocesi di La Paz.

Dal marzo 2011 al dicembre 2016, José Luís è stato assegnato alla parrocchia di San José Comalapa, nella diocesi di Orizaba a Veracruz, affrontando sempre con entusiasmo i suoi impegni.

Alla fine del 2016, è partito per le missioni del Perù. Al suo arrivo, è stato inviato alla missione di Pangoa, nella giungla amazzonica peruviana. Nel 2020 era nella parrocchia di Trujillo. Quell'anno andò in Messico per alcuni mesi di vacanza e, quando avrebbe dovuto tornare, non ha potuto farlo, a causa del Covid-19. Durante l'epidemia è rimasto nella casa provinciale in attesa di tornare in missione. In quei mesi, ancora una volta, è emersa la sua grande umanità: era sempre disponibile e desideroso di aiutare tutti a stare bene. È diventato anche aiuto cuoco, ed è stato esemplare nella sua generosità, gentilezza e semplicità.

Tornato in Perù, gli è stato chiesto di andare nella missione di Baños, sulle montagne delle Ande peruviane. Da lì il Signore lo ha chiamato alla sua ultima "tappa" il 24 giugno 2023, mentre si recava in uno dei villaggi della sua parrocchia per celebrare la Messa, in occasione della festa di San Giovanni. (*Padre Enrique Sánchez G., mccj*)

Padre Hilmar Gulba (05.09.1933 – 26.06.2023)

Padre Hilmar fu uno dei primi alunni che, dopo la Seconda guerra mondiale, arrivarono al seminario Josefinum di Ellwangen con il desiderio di diventare sacerdote. Nato il 5 settembre 1933 a Ratibor, nell'Alta Slesia, dopo la guerra aveva dovuto lasciare la sua terra con la madre, i fratelli e le sorelle.

Hilmar aveva tredici anni quando, nel gennaio 1946, si presentò al Josefinum assieme al fratello minore Werner. Per un certo periodo, gli alunni dovettero alloggiare nella Casa di Josefstal, perché il seminario al centro della città, andato distrutto durante la guerra, era ancora in fase di ricostruzione.

Hilmar avrebbe raccontato molto spesso che gli studenti dovettero pulire i mattoni del vecchio edificio, bruciato dai soldati tedeschi, per poterli riutilizzare per la nuova costruzione. L'anziano padre Lehr Jakob (era stato superiore generale dei Missionari Figli del Sacro Cuore di Gesù – MFSC dal 1923 al 1932) dava loro lezioni private in modo che potessero recuperare il tempo perduto ed essere in grado di frequentare le classi ginnasiali, in conformità alla loro età.

Nel seminario di Ellwangen, Hilmar non solo fu un buon allievo, ma anche un ottimo giocatore di calcio e un bravo organista. In seguito, però, non ebbe mai l'opportunità di suonare quello strumento che l'affascinava, perché nelle chiese in Perù non ci sono organi.

Superato l'esame di maturità, nel settembre 1954 entrò nel noviziato di Bamberg. Due anni dopo, l'11 novembre 1956, emise i primi voti religiosi. Terminati gli studi di filosofia e teologia, sempre a Bamberg, fece la professione perpetua il 6 gennaio 1960 e fu ordinato sacerdote il 17 luglio

dello stesso anno. A Bamberg fu direttore della *schola cantorum* dello scolasticato, spesso chiamata a dare un tocco di solennità alle funzioni nella cattedrale.

Dopo l'ordinazione, padre Hilmar si recò in Perù, dove avrebbe trascorso 48 anni, lavorando principalmente sugli altopiani delle Ande.

Nel 1958, la Santa Sede aveva eretto alcune Prelature Apostoliche in Perù, tra cui quella di Tarma, che fu affidata ai missionari comboniani presenti nella zona (all'epoca ancora MFSC). C'era quindi bisogno di giovani confratelli per iniziare e organizzare il lavoro pastorale, e padre Hilmar fu tra i primi a dedicarsi a tempo pieno e con slancio giovanile.

Per la maggior parte del tempo, lavorò nella diocesi di Tarma, soprattutto in parrocchie a 4.000 metri di altitudine: Huánuco, Junin, Huariaca, Palca e altre. Si trattava di parrocchie molto estese con numerosissimi villaggi. Oltre al lavoro pastorale, padre Hilmar si impegnò molto nell'aiutare la popolazione anche nel campo sociale, sebbene non sempre con il successo sperato. Avviò, ad esempio, un allevamento di pesci nel lago di Junin e acquistò una miniera d'oro, ma entrambe le iniziative non ebbero buoni risultati.

Nel 1977, i comboniani ricevettero la richiesta di mettere a disposizione uno dei loro missionari come cappellano militare per alcuni anni in Germania. Padre Hilmar, che in quel momento era in vacanze ed era sempre aperto a nuove idee, accettò prontamente. Per sei anni, fino al 1984, fu cappellano a Ellwangen e Dornstadt, vicino a Ulm. Durante questo periodo, dovette recarsi anche all'estero, perfino negli Stati Uniti. Non era però sua intenzione svolgere questo ministero in modo permanente. Per questo, nel 1984 chiese di tornare in Perù, anche se mantenne a lungo i contatti con i vari cappellani militari che aveva conosciuto.

In Perù visse il terribile periodo di terrore causato da *Sendero Luminoso*, un'organizzazione guerrigliera peruviana di ispirazione maoista, fondata fra il 1960 e il 1970. Nel dicembre 1989, assieme al confratello padre Eduard Falk, padre Hilmar sfuggì miracolosamente a un attentato: la loro macchina passò su una mina posizionata sottoterra, senza che questa esplodesse. Un centinaio di metri dopo, furono fermati dai terroristi con le armi spianate. Resisi conto che non erano le persone che aspettavano, ma semplici sacerdoti, li lasciarono andare, non prima però di averli derubati dell'auto. Quando poi i terroristi andarono a vedere perché la mina non aveva funzionato, questa esplose, uccidendo due di loro. Fu un'esperienza traumatizzante, ma non impedì a padre Hilmar e a padre Eduard di continuare a lavorare come pastori e missionari in quel paese che tanto amavano.

Padre Hilmar e, più o meno, tutti i membri della sua famiglia erano – e lo sono tuttora – persone alquanto anticonformiste in molte cose e aperte alle novità, anche sorprendenti. Cosa che si è vista molto chiaramente in occasione del suo “giubileo d’oro” di sacerdozio, festeggiato nel luglio 2010 a Mannheim. Durante la celebrazione, padre Hilmar volle essere assistito da due delle sue nipoti, pastore luterane. A dire il vero, questo suo atteggiamento “originale” ha caratterizzato tutto il suo lavoro missionario, soprattutto in campo sociale, dove ha sempre amato sperimentare “nuovi metodi”, anche se non sempre hanno funzionato.

Padre Hilmar ha trascorso l’ultima fase della sua vita nella comunità di Huánuco (2015-2021) e nella residenza provinciale a Lima. Nell’ottobre 2022, all’età di 89 anni e in cattive condizioni di salute, è tornato in Germania ed è morto il 26 giugno 2023 nella casa per comboniani anziani e malati di Ellwangen. (*Padre Reinhold Baumann, mccj*)

Padre Graziadio Mengalli (4.5.1942 – 16.7.2023)

Graziadio (sarà conosciuto più come Graziano) nasce a Caselle di Sommacampagna (Verona) il 4 maggio 1942, da Angelo e Assunta Bonesini. Frequenta le scuole elementari in paese. Nel 1953 entra nel seminario vescovile di Roverè Veronese. Non è una sorpresa: il fratello Cesare è già in un seminario comboniano, deciso a diventare missionario.

Graziano frequenta la 1^a e la 2^a media, con buoni risultati, ma l’improvvisa malattia del padre lo obbliga a lasciare il seminario e tornare a casa, per dare una mano nei lavori nei campi e aiutare così la famiglia. Riesce comunque a prendersi la licenza media.

Nel 1958, il padre muore. Il peso della famiglia è tutto sulle spalle di Graziano. E poiché il lavoro nei campi non basta a mantenere la famiglia, nel 1960 assume un primo impiego.

Nel 1962, si iscrive al corso per infermieri generici in un ospedale di Verona. L’anno successivo inizia a svolgere la professione all’Ospedale Geriatrico di Verona. Ci rimarrà fino al 1968. Occuparsi degli ammalati e degli anziani lo soddisfa lo ritiene un servizio importante per la società. Questa opzione rimarrà una costante nella sua vita. Intanto, il fratello Cesare è diventato sacerdote comboniano (1965) ed è partito per le missioni dell’Uganda.

Il 10 ottobre 1968, Graziano entra anche lui nell’Istituto, presso la Scuola Apostolica di Pordenone, come postulante fratello. A marzo 1969 è già novizio a Firenze. Il 9 settembre 1970 emette i primi voti religiosi.

Nel frattempo, è maturato in lui un cambiamento di prospettiva sulla sua vocazione missionaria e chiede di poter diventare sacerdote. Il giudizio dei formatori è favorevole.

Graziano, pertanto, si sposta prima nel seminario di Carraia per un biennio magistrale e poi in quello di Crema per iniziare gli studi di filosofia. A settembre 1972 è nello scolasticato di Roma per iniziare gli studi di teologia. Ad agosto 1974, è inviato nello scolasticato internazionale di Granada (Spagna) per terminare la teologia. Il 9 settembre 1975 fa la professione perpetua a Verona. Finalmente, il 14 ottobre 1978, Graziano è ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di Rebbio dal vescovo Teresio Ferraroni.

Il 12 dicembre 1979, padre Graziano parte per il Perù. Dal 1980 al 1984 è parroco nella missione di Huánuco, sulla cordigliera della Ande, a quota 2.000 metri. La parrocchia, intitolata a *San Pedro*, conta 75.000 abitanti e si estende su un vasto territorio montuoso, con molti "pueblos" (paesini), alcuni dei quali situati a quota 4.000 metri. A turno, i sei comboniani presenti li raggiungono tutti, vi celebrano la Messa e amministrano i sacramenti.

Per visitare i villaggi più vicini, padre Graziano e i confratelli si servono di un "Maggiolino" Volkswagen. Ma dove manca la strada, bisogna procedere a dorso di cavallo. E padre Graziano è costretto spesso a fare i conti con l'aria molto rarefatta e scarsa d'ossigeno.

La zona è infestata dai terroristi di *Sendero Luminoso*, molto attivi in questo periodo. A più riprese, minacciano i missionari, fra cui anche padre Graziano. Ma lui non teme niente e nessuno.

Dal 1984 al 1994, padre Graziano è chiamato a Lima nella Casa Provinciale quale economo della provincia del Perù-Chile e incaricato dell'animazione missionaria (1994-1996).

A Natale 1988, in una lunga lettera al Padre Generale, Francesco Pierli, fa un bilancio dei suoi primi 10 anni di missione. «Ho trascorso questi anni come il "paziente seminatore" che getta il seme nella terra... Seme che poi spunta, cresce e fruttifica. Ho deciso di farmi missionario proprio per questo: seminare la Parola del Vangelo tra gente che ancora non la conosce. Sono profondamente felice di questa mia "elezione". Se fosse necessario, comincerei di nuovo. Mi sento pienamente realizzato... Come in un film, vedo passare davanti agli occhi questi dieci anni: tutto il lavoro fatto, le molte iniziative realizzate, tutta la gente che ho incontrato lungo il mio cammino: i bambini del catechismo, i giovani dei vari gruppi della Parola, i gruppi di sposi che sono stati i miei compagni di viaggio... Quanta gente!».

Nel 1992, si prende un anno sabbatico a Roma, poi torna a Lima per l'animazione missionaria fino al dicembre 1995.

Da marzo 1996 fino a Natale del 2000 presta servizio nella Casa Madre di Verona come responsabile del Centro Ammalati e Anziani. Nel 2001

ritorna in Perù. Dal 2002 al 2007 è parroco della costituenda nuova parrocchia/missione “Señor de los Milagros”, nella poverissima periferia (i cosiddetti “*pueblos jóvenes*”) di Trujillo (centro-nord del Perù). Nel 1993 è nominato vicario generale dell’arcidiocesi di Trujillo da Mons. Héctor Miguel Cabrejos Vidarte. L’arcidiocesi conta 1.400.000 abitanti.

Dal 2007 al 2010 è responsabile del Centro di animazione missionaria a Lima. Dal 2011 opera nella Casa provinciale di Lima quale vice-superiore. Più tardi, è nominato superiore della comunità, e lo sarà fino al giorno della sua morte, avvenuta il 17 luglio 2023. (*Padre Gianni Gaiga, mccj, e FM*).

P. Robert David Hicks (30.06.1938 – 24.07.2023)

Padre Robert (“Bob”) nasce il 30 giugno 1938, in una zona operaia di Belfast Ovest, primo di sei figli. Frequenta la scuola secondaria nel St. Malachy’s College di Belfast, gestito dai Fratelli Cristiani. Si dirà sempre orgoglioso di questa ‘impronta’ ricevuta dai Fratelli Cristiani e ne parlerà sempre molto bene.

Fin da ragazzo, Bob è un fervente chierichetto presso il vicino Monastero di Clonard. Presto scopre la sua vocazione e fa domanda di entrare nello Studentato-Noviziato dei comboniani a Sunningdale, dove fa i primi voti il 9 settembre 1957, festa di San Pietro Claver.

Bob rimane a Sunningdale fino al 1959, quando si trasferisce in Italia, dapprima allo scolasticato di Verona, poi in quello di Venegono Superiore, per gli studi di teologia, dove si distingue, ottenendo alla fine la Licenza in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica di Milano.

Terminati gli studi, è ordinato sacerdote nel Tempio Votivo di Verona, il 28 giugno 1964, per mano del card. Gregorio Pietro Agagianian, Prefetto di Propaganda Fide. Quella giornata diventerà storica negli annali comboniani: padre Bob, infatti, è uno di 54 novelli sacerdoti comboniani, il gruppo di ordinati più numeroso nella storia del nostro Istituto! E lui non si stancherà mai di ripeterlo: «Fu una giornata meravigliosa, resa tale anche dalla presenza dei miei genitori, fratelli e parenti».

Nei primi due anni di ministero, padre Bob è nella comunità di Londra, in Dawson Place, come promotore vocazionale e direttore della rivista missionaria comboniana in lingua inglese, *Missions*. Durante questo periodo, visita le scuole primarie e secondarie di quasi tutto il paese, reclutando diversi candidati, tra cui il defunto padre Paul Felix. Soprattutto, si dimostra determinante nel dare nuovo impulso alla rivista, creando una tradizione che continua ancora oggi. Per due anni (1968-1969), è vicerettore nel Seminario minore di Mirfield, nel West Yorkshire.

Dall'ottobre 1969 al 1972, padre Bob è impegnato tra le popolazioni Lango dell'Uganda settentrionale, nella diocesi di Lira. Si occupa del ministero parrocchiale e, nel tempo libero, della redazione di un giornale diocesano mensile che ha fondato per volere del vescovo locale, Caesar Asili.

Al ritorno in patria, è nominato rettore del seminario minore di Mirfield, dove rimane per quattro anni. Dal 1975 al 1981, padre Bob è superiore provinciale della London Province: un compito che svolge con saggezza e grande dedizione.

Al termine di questo periodo, è destinato alle missioni del Brasile, dove rimane fino al 1990. Dopo un breve periodo di studio della lingua a San Paolo, si trasferisce nella parrocchia di Ouro Preto do Oeste, una città dello Stato di Rondônia. Ricorda ancora Padre Clark: «La parrocchia di Nostra Signora Aparecida, a Ouro Preto do Oeste, è stata la sua prima parrocchia. La gente amava le sue omelie, le sue conferenze e i suoi ritiri. Ogni cosa che diceva era semplice e profonda allo stesso tempo». In seguito, padre Bob è diventato coordinatore pastorale e perfino vicario generale della diocesi di São Mateus, nello Stato di Espírito Santo.

Dopo il suo ritorno in patria nel 1990, ha lavorato nel campo dell'animazione missionaria ed è stato nuovamente eletto Superiore Provinciale dal 1992 al 1998. È stato sempre convinto che la Provincia comboniana di Londra dovesse dare il suo contributo all'Istituto, sostenendo economicamente le nostre missioni e i nostri missionari all'estero.

Ad eccezione di alcuni anni trascorsi nelle comunità del centro di Londra, a Leeds e a Dublino, padre Bob ha felicemente trascorso gran parte del suo tempo a Sunningdale, dove aveva iniziato la sua vita missionaria nel 1955. Dal 1992 in poi, oltre a fare il superiore o l'economista provinciale, amava trascorrere i pomeriggi curando i giardini. Amava in modo particolare questa comunità, dove ha trascorso gli ultimi ventisei anni della sua vita, ammirato e amato dai fedeli che frequentavano la chiesa del Sacro Cuore. È 'giusto', quindi, che sia morto serenamente nella sua stanza, la mattina presto del 24 luglio 2023.

Pur non essendo stato, in vita, quello che si potrebbe definire un'"anima pia", negli ultimi anni, padre Bob è stato esemplare nella sua dedizione all'ufficio divino, nella lettura assidua delle Sacre Scritture e nella fedele celebrazione giornaliera della Messa. Sebbene si fosse ritirato dal ministero pubblico a causa della perdita della memoria, era sempre disponibile ad ascoltare la confessione di chiunque bussasse alla sua porta.

Per la sua famiglia a Belfast, è sempre stato un figlio, un fratello e uno zio affettuoso. Per la Famiglia comboniana è sempre stato il confratello saggio e amato. Per i fedeli è stato un sacerdote e un missionario

esemplare. Per molti altri è stato semplicemente un amico, ammirato e amato per i suoi modi gentili e educati, e apprezzato per la sua arguzia e per 'quel non so che' di fascino tipico della gente di Belfast. Padre Bob ha lasciato un'eredità di grande fede e dedizione al Vangelo, e noi tutti lo ringraziamo per questa ricchezza che ci ha trasmesso e che vorremmo vivere nella nostra vita quotidiana. Ci mancherà. Preghiamo affinché possa riposare in pace, gioia e luce, e risorgere nella gloria di Dio. *Ar dheis Dé go raibh a anam dílis* ("Che la sua anima fedele sia alla destra di Dio"). (*Padre John Downey, mccj*)

P. Luigi Bianchini (15.01.1947 – 21.08.2023)

Luigi nasce il 15 gennaio 1947 a Berbenno di Valtellina, provincia di Sondrio. Frequenta le prime quattro classi elementari in paese. Per la classe quinta è già nel seminario comboniano di Rebbio di Como. Gli è bastato un incontro con un missionario in visita al suo paese per prendere questa decisione.

Da Rebbio, Luigi passa al seminario di Crema per le medie e il ginnasio. Si fermerà a Crema anche per i tre anni di liceo, frequentati nel seminario diocesano della città. Il 1° ottobre 1968 entra nel noviziato di Gozzano per il primo anno. A luglio 1969 è mandato a Sunningdale (Inghilterra) per il secondo anno. La relazione finale, firmata dal padre maestro, padre Alcardo De Berti, è una serie di lodi e approvazioni calorose: «Buono, docile, aperto alla generosità, franco, gioioso, laborioso, impegnato, entusiasta della musica, dello sport e del lavoro apostolico – Giudizio complessivo: molto positivo». Il 9 settembre 1970, festa di San Pietro Claver, patrono dell'Istituto comboniano, emette i primi voti religiosi. Subito dopo, si sposta a Elstree (Herts, UK), per lo scolasticato, frequentando i corsi di filosofia e teologia al Missionary Institute of London (MIL).

L'8 dicembre 1973, fa la professione religiosa perpetua e, a Natale, è ordinato diacono. Torna in Italia, dove è assegnato alla comunità di Troia per quattro mesi di servizio pastorale. Il 29 giugno 1974 è ordinato sacerdote nella sua parrocchia di Berbenno dal vescovo comboniano Mons. Diego Parodi.

Padre Luigi vorrebbe subito partire per la missione, ma i superiori lo assegnano alla provincia italiana, come formatore nel seminario minore di Brescia e animatore missionario nella diocesi. Per padre Luigi sono anni splendidi, caratterizzati dal dono di sé e da una grande creatività nell'accompagnare gli adolescenti nel loro cammino formativo missionario.

Finalmente, nell'aprile 1981, padre Luigi è destinato alla provincia di Khartoum. Vola nella capitale sudanese e si butta a capofitto nello studio dell'arabo, lingua che trova oltremodo ostica. Sfortunatamente, dopo solo

due anni, padre Luigi accusa una grave battuta d'arresto nella sua salute: cade in uno profondo esaurimento nervoso. Chi lo conosce attribuisce questo crollo mentale in parte al fatto che era rimasto in missione da solo per parecchio tempo, e in parte al forte stress provato nell'imparare l'arabo e nell'affrontare il duro clima del Mar Rosso.

Persona incline al perfezionismo, padre Luigi si sente profondamente ferito dalla malattia, che lo segnerà per il resto della sua vita. Ma fa appello alla fede. Nell'ultima lettera spedita ai familiari da Port Sudan scrive: «Ora so che cosa significa vivere sulla propria pelle la *sequela* di Cristo: essa comporta infallibilmente il portare la croce».

Con la morte nel cuore, padre Luigi è costretto a rientrare in patria. Si ferma per un anno (luglio 1986 – giugno 1987) a Verona per cure, ma la situazione non sembra migliorare. Dal 1° luglio dello stesso anno, è assegnato all'Italia. Si sposta nella comunità di Rebbio, luogo non molto lontano dalla famiglia. È una casa per missionari malati, ma offre la possibilità di dedicarsi a piccoli servizi ministeriali nelle parrocchie vicine. A luglio 1988, è assegnato al postulato di Firenze: si pensa che in un ambiente giovanile potrà trovare, pian piano, ossigeno per riprendere l'entusiasmo della sua vita missionaria. Vi rimarrà per 18 anni!

Nel 2006, padre Luigi dice di sentirsi «molto meglio» e di essere pronto a partire per una seconda esperienza di missione in Africa. Lo va ripetendo a molti confratelli, e la notizia arriva all'orecchio dei superiori a Roma. I quali tentennano. Ma lui è deciso: sente che può partire e chiede di poterlo fare. I superiori gli dicono di sì "a voce". A ottobre 2006, è sull'aereo che lo porta al Cairo. È accolto a braccia aperte dai confratelli della comunità di Zamalek. Riprende lo studio dell'arabo, ora però con meno veemenza. A Zamalek ha anche la possibilità di prestare servizio nella parrocchia, usando ora l'inglese, ora il francese. Padre Richard Kyankaaga scrive: «Ricordo come padre Luigi fosse felice di venire in Egitto. Sprizzava gioia da tutti i pori. Era sempre allegro e sempre pronto a questo o quel servizio. Sapeva calibrare le sue forze ed era molto attento a non esagerare. La sua presenza era costantemente avvertita, e positivamente».

Così, il 1° luglio 2007, è destinato ufficialmente alla Delegazione dell'Egitto ed è subito assegnato ad Aswan, dove rimane per sei anni. Nel 2013 è nuovamente chiamato a Zamalek, dove ci resta fino al 2018, come economo locale e prezioso animatore della liturgia.

Nel marzo 2019, padre Luigi torna in Italia per le vacanze. Si sottopone a esami medici di routine e si scopre che ha un tumore maligno e molto aggressivo (melanoma). A maggio, è al Centro assistenza ammalati di Brescia. Padre Girolamo Miante, superiore del CAA di Brescia, scrive: «I

quattro anni che ho vissuto con padre Luigi sono stati bellissimi. Nonostante la malattia, lui li ha vissuti con impegno e gioia. Ha sempre cercato di dare il meglio di sé nella vita di comunità, nei servizi pastorali che gli erano possibili, nella sua testimonianza missionaria».

Verso la metà di agosto del 2023, padre Luigi è sottoposto ad accurati esami, e la diagnosi è “violenta ripresa maligna del melanoma”. Vista l’impossibilità di continuare le terapie specifiche – ormai inefficaci –, si opta per un suo inserimento in una comunità attrezzata per le cure palliative. Il 21 agosto, viene trasferito d’urgenza a Castel d’Azzano, ma, già provato dalla malattia, si spegne due ore dopo il suo arrivo. I funerali sono celebrati il giorno 23, nella cappella del CAA di Castel d’Azzano.

Dopo il funerale, la salma è stata portata a Berbenno di Valtellina. Il giorno 24, nella chiesa parrocchiale è stata celebrata una messa di suffragio. Poi la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. (*Padre Franco Moretti, mccj, padre Diego Dalle Carbonare, mccj, padre Girolamo Miante, mccj, et alii*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Martin Ngartambaye, di padre Alfred Mbaïdjide (TCH).

LA MADRE: Magdalena Giacomini, di padre Alcides Costa (E); Rita, di mons. Damiano Guzzetti (U); Maria, di padre Renzo Piazza (I).

IL FRATELLO: Gianni, di padre Giuseppe Brunelli (I) e di suor Anna (Smc in RD Congo) (I); Mariano, di padre Ignacio López Toro (M); Miguel Ángel, di padre Luis Francisco Arellano Pérez (M); Domenico, di fratel Giuseppe Lagattola (I).

LA SORELLA: Teresa Battistella, di padre Alfonso Zulianello (T).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Iolanda Mazzocchi (I); Sr. M. Angela Colombara (I); suor Claudina Racano (I); Sr. M. Maddalena Vergis (I).

LA SECOLARE COMBONIANA: Filomena Ninivaggi (I).

«La Croce è il vessillo per piantare l'opera di Dio... e la via alla risurrezione dell'Africa»

(Comboni, *Scritti* 3128, 5559)

